

LE RIFORME DEL GOVERNO

DA DOMANI LE PRIME VOTAZIONI. LA DECISIONE PERÒ NON È PIACIUTA A NCD E ALL'UDC: ALLORA ANDREMO ALLA CONTA

Unioni civili, il Pd: nessun passo indietro Grillo: il voto segreto solo sulle adozioni

➔ Dopo un vertice Renzi risponde «picche» ad Alfano: le norme sullo «stepchild adoption» non saranno stralciate

Bergamini di Forza Italia: «Renzi rischia di rimanere con il cerino in mano». Lumia: «Il Pd mantiene la rotta. L'ultimo miglio, con la forza e il metodo del dialogo, può giungere al risultato».

Giovanni Innamorati
ROMA

Il Pd risponde picche alla richiesta di stralcio della stepchild adoption dal ddl Cirinnà, avanzata domenica da Angelino Alfano, e Ncd replica con l'annuncio di fare molte richieste di voto segreto: salta così l'accordo tra i capigruppo di maggioranza di Palazzo Madama, per il quale gli scrutini segreti sarebbero dovuti essere pochi, al massimo una decina. Il tutto mentre la Lega ancora non ha ritirato i suoi 5.000 emendamenti (su 5.500) come si era impegnata a fare. In vista dell'inizio dei voti, domani, diventa sempre più incerto l'esito della legge sulle unioni civili, anche alla luce della libertà di coscienza data da Beppe Grillo ai suoi senatori e alle riserve dei cattoDem sulle adozioni.

Come ogni lunedì mattina Matteo Renzi ha incontrato a palazzo Chigi i capigruppo Pd, Luigi Zanda e Ettore Rosato. La decisione è di portare avanti il ddl Cirinnà così come è (al netto di alcune correzioni), ivi compresa la stepchild adoption, pur nella consapevolezza che nel segreto del voto, l'articolo in questione (il 5) potrebbe essere cancellato, grazie alla saldatura del fronte cattolico, a cui si aggiungono alcuni senatori laici contrari alle adozioni per le coppie gay. Renzi, dopo una legge di stabilità «di destra» (via la Tasi, tetto per i contanti più alto, ecc), ha bisogno di portare a casa una legge

«di sinistra», come le unioni civili. Accettare lo stralcio della stepchild adoption significherebbe dare una connotazione «centrista» alla legge: meglio subirla in aula, dove poi magari il fronte del «no» potrebbe anche perdere.

La decisione però non è piaciuta a Ncd e all'Udc, che con il ministro Beatrice Lorenzin e Giampiero D'Alia, hanno rilanciato la proposta: stralcio della stepchild, e subito

NON È CHIARO QUANTI DEI 35 SENATORI DI M5S SIANO CONTRO LA CLAUSOLA SUI FIGLI

una legge di riordino complessiva delle adozioni. Al «niet» dei Dem, ha risposto Renato Schifani, capogruppo di Ap in Senato: «Allora i voti segreti diventano sempre più necessari». A Palazzo Madama occorre l'appoggio di 20 senatori per chiedere lo scrutinio segreto, e Ap che ne ha 32, è in grado di richiederlo ogni volta che ve ne sarà occasione. Non è ancora chiaro quanti dei 35 senatori di M5s siano contro la stepchild adoption (si parla di 5 o 6), ma l'incertezza che c'era già prima, diventa maggiore.

Grillo e la capogruppo Nunzia Catalfo hanno chiarito che, al netto delle adozioni, voteranno il ddl nel suo complesso.

Prima dell'articolo 5 sulle adozioni, inoltre, ci saranno altri voti sui primi articoli, dove occorre differenziare meglio le unioni dal matrimonio. Il Pd ha pronti 3 emendamenti

in tal senso, ma Ap ne propone altri: se passeranno, a scrutinio segreto, potrebbero suscitare la reazione dell'ala laica del Pd. Altro motivo di alea sono gli emendamenti che la Lega si è impegnata a ritirare ma che al momento sono ancora lì.

Probabilmente il passo verrà fatto oggi al termine della discussione generale. Il Carroccio però vuol mantenere sul tavolo quelli su cui si può chiedere lo scrutinio segreto.

L'osservazione di Deborah Bergamini (Fi), per la quale Renzi «rischia di rimanere con il cerino in mano» non è infondata.

Cosa ribadita dai Cinque Stelle. «Il Pd fa ridere: tiene da due anni la legge ferma in Parlamento dopo che abbiamo cercato di calendarizzarla ad ogni occasione, e adesso vuole scaricare su altri le proprie irresponsabilità», afferma il senatore del M5s Vito Crimi. «I parlamentari del M5s hanno da tempo espresso la loro condivisione del contenuto del ddl Cirinnà - ricorda -. Qualcuno ha dei dubbi etici e preferisce non votarlo, ma non saranno certo uno o due voti del M5s a far la differenza. Qui c'è un problema della maggioranza, che non c'è più, e in nessun Paese al mondo si cerca di scaricare le colpe sull'opposizione. Se c'è qualcuno che ha agito sempre con responsabilità quello è il M5s». Contreplica di Beppe Lumia: «Il Pd mantiene la rotta. L'ultimo miglio, con la forza e il metodo del dialogo, può giungere al risultato come è già avvenuto sulla proposta del ddl Cirinnà sulle unioni civili nel suo complesso che ha ora la maggioranza nel Paese e nel Parlamento. Così sarà anche per la stepchild adoption, vista senza pregiudizi e preclusioni».



Flash mob di Generazione famiglia, associazione tra i promotori del Family day a Montecitorio contro le unioni civili

PALAZZO MADAMA. Aula spaccata quasi a metà: il fronte del «no» dato a quota 147

«Libertà di coscienza e voto cattolico» Così al Senato i numeri sono in bilico

ROMA

I numeri già solitamente in bilico del Senato, renderanno incerte le votazioni sugli emendamenti al ddl Cirinnà sulle unioni civili. La libertà di coscienza concessa da Beppe Grillo ai suoi senatori cattolici, rendono ancora più indecifrabile un conteggio esatto dei possibili sì e dei no. Il Pd ha 112 senatori, che si riducono però a 111 visto che il presidente Pietro Grasso non vota. Di questi ci sono circa 25 cattoDem, contrari alla stepchild adoption, a cui si aggiungono altri parlamentari di area laica per un totale di 30. Tra i 35 senatori di M5s 29/30 dovrebbero essere favorevoli all'articolo 5 sulle adozioni, mentre i restanti 5/6, di matrice cattolica, mantengono forti riserve. Schierati per il sì anche i sei parlamentari di Sel, e altri 14 senatori oggi nel gruppo Misto e usciti in precedenza da M5s, Pd e Sel.

Tutto da vedere l'atteggiamento dei 20 senatori del gruppo delle Autonomie: ci sono infatti parlamentari di matrice cattolica, come i 6 della Svp, di Uv e del Patt, o i due ex Scelta Civica, ma ci sono anche i laici come due ex M5s che dovrebbero votare a favore della stepchild adoption, così come i due socialisti e due senatori eletti all'estero. Tra i banchi delle autonomie siedono poi parecchi senatori a vita come Elena Cattaneo, Renzo Piano, Carlo Rubbia, Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano, dei quali solo l'ultimo è assiduo dell'Aula.

Incognita anche per Mario Monti che siede nel gruppo Misto, occorrerà valutare se saranno presenti e come voteranno.

Sul fronte del No si schiera tutto il gruppo di Ncd (32), i Conservatori (9), la Lega (12) e circa 35 dei 41 senatori di Fi, e i 15 senatori di Gal. Delle tre senatrici di Fare!, una è sicura-

mente contraria alle adozioni (Munero), mentre le altre due hanno votato con la maggioranza sulle pregiudiziali. Sulla carta, dunque, i sì sicuri (145) alla stepchild adoption e i «no» (147) si equivalgono, e ad essi vanno aggiunti quei senatori che sinora non si sono pronunciati. In questa ottica diventano determinanti i 19 senatori di Ala, Alleanza liberalpopolare-Autonomie, di Denis Verdini, molti dei quali contro le adozioni, ma desiderosi di sostenere l'azione del governo. Ma al di là dell'articolo 5 sulla stepchild adoption, il problema è costituito dal voto su molti emendamenti correttivi del ddl Cirinnà, che ha errori tecnici vistosi. Se si apre la roulette dei voti segreti potrebbero passare alcune correzioni ed altre no, licenziando così una legge incoerente. La stessa dinamica che si creò nel 2003 sulla legge 40 sulla procreazione assistita.



IN DIRETTA DA SANREMO

OGNI GIORNO COLLEGAMENTI DALLA RIVIERA DEI FIORI

SANREMO 2016

66° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

TUTTI I PROTAGONISTI DEL FESTIVAL DALLE 17.00 ALLE 20.30

in collaborazione con



in contemporanea alle serate del Festival



rgs.fm numero verde 800.102.700 - Ascolta RGS sul canale 715 del Digitale Terrestre - Tutte le interviste on demand su gds.it